

Carta della Guerra

Spazi dedicati alla
cultura indipendente

L'associazione Idra – dopo un percorso partecipato di scambio con numerose associazioni, gruppi e operatori culturali attivi sul territorio cantonale, grazie all'esperienza accumulata con il progetto *La Straordinaria – Tour Vagabonde* e in dialogo con altre realtà in diverse città svizzere ed europee, propone la presente *carta di intenti*.

Scopo

Auspichiamo che gli intenti contenuti in questa carta siano condivisi anche dalle autorità comunali e cantonali, in quanto riteniamo necessario che l'ente pubblico si attivi urgentemente per discutere di proposte operative concrete, a favore dello sviluppo della cultura indipendente a Lugano e nella Svizzera italiana.

①

È un'organizzazione che per statuto non è destinata alla realizzazione di profitti e reinveste interamente gli utili generati a favore dei propri scopi associativi. L'ente può tuttavia prevedere del personale regolarmente salariato.

②

Nota sul retro: commisurata alla qualità e alla pertinenza del progetto, proporzionata al suo potenziale di sviluppo e ricaduta.

Che cos'è la cultura indipendente?

La cultura indipendente è una risorsa essenziale per le Città e per il nostro Cantone, importante dal profilo della crescita e dell'innovazione, può avere anche consistenti risvolti sociali, incrementare l'attrattività della regione e generare un importante indotto economico e turistico. Definire la cultura indipendente è un esercizio non privo di controversie. In generale si può dire che le organizzazioni culturali indipendenti determinano autonomamente le loro strutture organizzative, i processi decisionali e gestionali, così come le loro agende. Operano a prescindere dal patrocinio esclusivo di istituzioni statali, locali o regionali e dagli interessi commerciali del settore privato. Tra gli attori principali della scena culturale indipendente rientrano le associazioni e le organizzazioni della società civile. La loro attività è spesso caratterizzata da pratiche artistiche socialmente impegnate e dall'istituzione di nuovi modelli di azione collettiva. La struttura è il più delle volte organizzata orizzontalmente e spesso con forme associative non a scopo di lucro^①. I fautori della scena culturale indipendente si trovano frequentemente in una posizione marginale rispetto al settore pubblico nel campo della cultura. Infatti la mancanza di spazi d'azione, l'insicurezza finanziaria e il mancato riconoscimento istituzionale, sono conseguenze dirette della posizione ineguale che la scena indipendente occupa all'interno dell'ecosistema culturale.

Cosa chiediamo?

1. Nuovi spazi per la cultura indipendente

È emersa in maniera chiara e inequivocabile l'esigenza di spazi per la cultura indipendente, dove le attrici e gli attori di questa scena possano operare in forma stabile e professionale, permettendone l'utilizzo partecipativo da parte della comunità. Non solo spazi di diffusione, importanti per gli aspetti divulgativi dei contenuti legati alla produzione culturale, luoghi fondamentali per il sostentamento dell'artista e per tutta la filiera delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo; ma anche spazi di creazione, essenziali per poter svolgere con regolarità i processi creativi: lo studio e la ricerca, la progettazione e la produzione della propria opera e attività artistica. Queste tipologie di spazi permettono di dare valore alle artiste e agli artisti locali, incentivando la loro permanenza sul territorio. Sono anche centri di aggregazione, aperti e intergenerazionali, vitali per l'inclusione sociale e il mantenimento dell'accessibilità alla cultura. Immaginare una costellazione di spazi diversi, sia condivisi che individuali, che rispondano a esigenze differenti, gestiti in autonomia e con spirito di collaborazione, permetterà di arricchire e diversificare il panorama culturale, rendendo il territorio più piacevole da vivere.

2. Modalità di assegnazione degli spazi

È imprescindibile ripensare le modalità di assegnazione delle infrastrutture pubbliche, attuando dei processi democratici, aperti e inclusivi grazie ai quali anche le organizzazioni culturali indipendenti possano trovare sede. L'assegnazione di un edificio pubblico non può definirsi solamente attraverso concessioni rilasciate su basi soggettive, interessi politici o relazioni esclusive con grandi istituzioni. È importante che l'amministrazione pubblica si impegni a individuare e valorizzare le molteplici specificità delle organizzazioni culturali, concretizzando dei percorsi di assegnazione tramite convenzioni limitate nel tempo, quali possano favorire la diversità e l'inclusione delle varie istanze culturali che operano sul territorio. Occorre attribuire gli spazi attraverso mandati chiari, processi orizzontali e partecipativi, con l'obiettivo di definire le modalità e l'entità dell'assegnazione. In questo modo si promuoverebbe una distribuzione più democratica, responsabilizzante ed equilibrata delle infrastrutture pubbliche delle infrastrutture pubbliche.

5. Finanziamenti per i progetti indipendenti

È essenziale che l'ente pubblico valorizzi e sostenga i progetti indipendenti, riconoscendo a loro un corretto sostegno finanziario e distribuendo le risorse in forma equa² per poterne garantire la sostenibilità finanziaria e permetterne la professionalizzazione. I progetti legati alla cultura indipendente sono oggi ancora troppo poco sostenuti, spingendo le operatrici e gli operatori a sotto-retribuire il proprio operato o svolgere gran parte del lavoro a titolo volontario. Il non riconoscimento di adeguati contributi finanziari mantiene uno stato precario nel settore e ne impedisce la professionalizzazione. Porta all'impossibilità di una crescita culturale, crea disuguaglianze, compromette la ricerca; rende difficile l'intercessione di altri istituti di sostegno e delegittima il valore culturale e sociale delle iniziative indipendenti. Bilanciare l'attuale disequilibrio tra i mezzi distribuiti, riconoscendo l'onere finanziario reale di cui i progetti indipendenti necessitano per poter operare in forma stabile e sostenibile, permetterebbe di professionalizzare indiscriminatamente il settore culturale.

4. Un quadro legislativo da aggiornare

È necessario riformulare il quadro legislativo per poter distinguere la cultura indipendente, non con l'intenzione di creare dinamiche di concorrenza con altri settori, bensì con lo scopo di riconoscere che le possibilità economiche, gli obiettivi perseguiti e le dinamiche di funzionamento sono differenti. Ad oggi le associazioni indipendenti vengono fatte sottostare a quadri legali che, oltre a penalizzarle, non rispecchiano l'operato e le finalità delle istanze culturali indipendenti non a scopo di lucro. Per consentire la creazione di spazi dedicati alla cultura indipendente è necessario che Città e Cantone contemplino nuove frontiere giuridiche. Per esempio riguardo all'utilizzo temporaneo degli spazi, e comprendano l'inadeguatezza di certe leggi e regolamenti che, ancora oggi, vengono impiegati per inquadrare le associazioni culturali no profit. Operare in una costellazione giuridica che tenga conto delle peculiarità di tali organizzazioni, permetterebbe di avere una regolamentazione attinente ai principi e alle modalità della cultura indipendente, favorendo un terreno consono e sicuro per il suo sviluppo.

5. Riconoscere la cultura indipendente

È dunque fondamentale che l'ente pubblico riconosca la scena indipendente come un ambiente cardine per lo sviluppo di un sano e diversificato ecosistema socio-culturale ed economico, garantendo così alle attrici e agli attori culturali un equo accesso agli strumenti, alle infrastrutture e alle risorse pubbliche. Il circuito indipendente ricopre un ruolo determinante per la crescita, la sperimentazione e la ricerca in campo artistico e sociale, tende ad aprire nuovi immaginari collettivi del lavoro contemporaneo, crea scambi e interconnessioni tra i vari ambienti della società e della cultura e attua processi trasformativi a favore dello sviluppo di nuove tendenze. Agisce in un campo di prossimità nei confronti della comunità; valorizza le differenze e accoglie le minoranze, praticando modelli d'uso e di gestione alternativi. Riconoscere e, di conseguenza, valorizzare investendo in progetti indipendenti permetterà di definire un panorama sociale e culturale più inclusivo, rappresentativo e determinato dai bisogni espressi dei diversi gruppi di interesse che compongono la nostra comunità.

